



IN QUESTO MONDO

un film di Anna Kauber



Montaggio **ESMERALDA CALABRIA** con la collaborazione di **CHIARA RUSSO** Prodotto da **LAURA BORRINI**,
ESMERALDA CALABRIA, **ANNA KAUBER** Una produzione **Solares Fondazione delle Arti**, **Akifilm**
Produttore esecutivo **Andrea Gambetta** Produzione esecutiva **Verdiana Film** Montaggio del suono **Ignazio Vellucci**
Musiche originali **Valerio C. Faggioni** Organizzazione **Francesco Pinotti** per **Solares Fondazione delle Arti**
Comunicazione **Maura Dellanoce** per **Solares Fondazione delle Arti**



Solares Fondazione delle arti, Aki film e Anna Kauber

presentano

IN QUESTO MONDO

un film di
Anna Kauber

Miglior documentario italiano al 36° Torino Film Festival

con

Maria Pia Vercella Marchese, Michela Battasi, Donatella Germano, Rosetta Germano, Gabriella Michelozzi, Caterina De Boni Fiabane, Assunta Valente, Anna Arcari, Maria Oliveto, Efisia Podda, Lucia Colombino, Marica Colombino, Elia Nicolai, Alessandra Tomei, Addolorata Di Fiore, Rosa Aquilanti, Brigida Ciorciaro, Rosina Paoli, Anne Line Redtroen, Aste Redtroen, Assunta Calvino, Michela Agus

Crediti

Regia	Anna Kauber
Montaggio	Esmeralda Calabria con la collaborazione di Chiara Russo
Suono	Ignazio Vellucci
Musiche originali	Valerio C. Faggioni
Una produzione	Laura Borrini per Solares Fondazione delle Arti Esmeralda Calabria per Aki Film
Produzione esecutiva	Verdiana
Produttore esecutivo	Andrea Gambetta
Organizzazione	Francesco Pinotti
Durata	97 minuti

Opera realizzata con il sostegno della Regione Lazio - Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo

Sinossi

Il documentario racconta la vita delle donne pastore in Italia ed è il risultato di un viaggio di più di due anni, di circa 17,000 km percorsi e di 100 interviste rivolte a donne di età compresa tra i 20 e i 102 anni. La figura del pastore, nell'immaginario e nella simbologia più diffusa, è sempre stata associata al genere maschile. Ma il settore dell'allevamento ovi caprino si sta femminilizzando, sempre più donne scelgono di svolgere questo lavoro tradizionalmente patriarcale.

Le donne pastore impegnate quotidianamente nella loro attività vivono spesso sole, ma anche con compagni e con la loro famiglia, pienamente coinvolte nelle attività sociali e economiche della comunità in cui vivono. Il film racconta queste donne attraverso la personale esperienza della regista che ha vissuto con loro per qualche giorno, immergendosi intimamente e profondamente nella loro quotidianità. I legami di amicizia e affetto che si sono creati sono diventati dunque la linea narrativa, intima e spontanea, che ci introduce alle motivazioni delle protagoniste, alle difficoltà incontrate e alle soddisfazioni ricavate. Il documentario è quindi la rappresentazione di questo insolito mondo, dove il distintivo approccio femminile implica il prendersi cura degli animali, e tutelarne la straordinaria biodiversità e insieme a questo, preservare i maestosi paesaggi italiani d'alta quota.

Logline

Il documentario racconta la vita delle donne pastore in Italia ed è il risultato di un viaggio di più di due anni, di circa 17,000 km percorsi e di 100 interviste rivolte a donne di età compresa tra i 20 e i 102 anni. Le interviste consistono in una visita di 2/3 giorni che la regista ha dedicato a ciascuna protagonista, rendendo possibile la documentazione delle varie attività lavorative e la vita quotidiana. Dalla Valle d'Aosta alla Calabria e Isole, una raccolta che coinvolge tutto il paese.

Note di regia

L'intento è stato quello di esplorare in tutti i suoi aspetti il nuovo ma significativo fenomeno del mondo della pastorizia femminile, dai numeri in crescita su tutto il territorio italiano e ricco di fermenti e di sorprese. Tale fenomeno sta trasformando le caratteristiche dell'antica cultura patriarcale in una nuova, libera, fruttuosa e spesso molto felice opportunità di lavoro e di vita. Durante i due anni di viaggio, nel corso delle giornate vissute insieme, i racconti delle donne pastore hanno attraversato la complessità di ogni storia di vita, restituendo - con le motivazioni della loro scelta lavorativa - anche la sfera più intima e sottile del vissuto individuale. Le video interviste si focalizzano, quindi, su una ricerca di genere, confrontandosi su quella specificità dell'esperienza femminile nella cura degli animali e nel rapporto fondativo con la natura. Mai sfondo o mero contenitore, il paesaggio italiano è sempre presente, come vibrante protagonista, con la sua ricchezza di suoni naturali, di vegetazione e fauna selvatica, così vario e bello nelle molteplici differenze di conformazione e di latitudine, cangiante nelle diverse condizioni climatiche e stagionali. Le Terre Alte - quelle dei pastori - sono altresì portatrici di storia collettiva, sedimento di vissuti e di narrazioni. In questo senso, la ricerca ha voluto anche raccogliere le esperienze del pastoralismo del passato, oggi scomparso, nelle testimonianze di tante donne pastore anziane e figlie, mogli e madri di pastori.

Sono state più di cento le pastore intervistate nel mio viaggio solitario su tutto il territorio nazionale, isole comprese. Di età compresa tra i 20 ed i 102 anni, con ognuna di loro si è stabilita una forte ed immediata relazione di sorellanza, di scambio profondo e spesso intimo. Per restituire la densità e l'empatia dei rapporti umani che sono nati, sia sul piano emozionale sia su quello intellettuale, il film ha cercato un linguaggio narrativo che io definirei 'femminile'. Tale linguaggio non è mai assertivo o autoreferenziale, ma sempre complice, ricco di quella essenzialità espressiva di chi sta vivendo, da entrambi i lati della videocamera, una esperienza di incontro vera, importante, intensa e soprattutto felice.

Nato da una forte selezione (spesso dolorosa), il film si compone quindi di differenti tessere narrative, uniche e molto singolari, che insieme 'costruiscono' il racconto corale della pastorizia al femminile in Italia. Si svolge con andamenti diversi, modulando la presentazione ed i ritorni dei personaggi e delle loro storie, espresse in molteplici linguaggi e modi, del presente e del passato. Volti e paesaggi, animali e azioni, situazioni ambientali e meteorologiche, risate e imprecazioni si susseguono a ritmi alternati di aperture e chiusure, più incalzanti prima e poi rallentate, varie e tutte stimolanti, vuoi nella quiete, vuoi nel fluire più serrato delle narrazioni.

Un volo - poetico e allo stesso tempo crudo nella sua realtà mai mistificata - su un mondo ai più sconosciuto, 'diverso' in modo spesso sorprendente, senza tuttavia essere mai un 'altrove'. E sempre in grado di toccare temi condivisi e valori universali: la cura e il presidio delle montagne italiane, oggi per lo più abbandonate, insieme alla custodia della biodiversità animale e vegetale, così come i saperi e tutto il patrimonio immateriale legato a quella cultura millenaria. Muovendo le corde delle emozioni, il racconto attiva quei processi empatici che riducono le differenze e ci fanno sentire tutti più uguali. Nell'esperienza della quotidiana cura pastorale, dei suoi ritmi, delle fatiche e delle gioie di questo mestiere millenario, le pastore diventano parte di noi, affratellandoci nella nostra comune umanità.

Curriculum Vitae regista

Regista, scrittrice e paesaggista. Vive a Parma. Da anni documenta e divulga la vita e il lavoro nel mondo rurale, occupandosi in particolare di tematiche sociali e culturali delle comunità. Nel 2014 pubblica il libro "Le vie dei campi" premiato al Premio di letteratura rurale "Parole di Terra". E' soprattutto interessata dalla relazione fra uomo-terra-cibo.

Su queste tematiche realizza alcuni docufilm finalizzati alla divulgazione nel settore specifico dell'agricoltura, del paesaggio e dell'ambiente. Fra questi, "Ciclone Basmati", girato fra Italia e India, su cibo e immigrazione, vincitore del premio speciale Babel Sky TV all'International Migration Art Festival 2012.

La raccolta di video-interviste "Ritratti di donna e di terra" (che ricerca e documenta la specificità di genere in agricoltura e nella trasformazione dei prodotti della terra) nel 2015 viene proiettata presso la Cineteca di Bologna nel corso di un evento promosso dalla Regione Emilia Romagna e Slow Food Emilia Romagna. Nel dicembre dello stesso anno, la collezione di video-interviste è stata portata a Minsk - Bielorussia nell'ambito di un seminario internazionale promosso da "The Institute of System Researches in Agroindustrial Complex of the National Academy of Sciences of Belarus" partner UNESCO.

Nel 2017 è invitata a partecipare come relatrice all'evento "Next Generation Chef", organizzato da ALMA Scuola Internazionale di cucina italiana di Corno PR, un grande momento di confronto sulla cultura gastronomica.

Sempre nel 2017 le viene assegnato il premio "Garganello d'oro per la promozione della cultura del cibo", come riconoscimento della "attività che l'ha portata a sviluppare i temi della cultura del cibo e dell'agricoltura, con particolare riferimento al ruolo della donna in tali ambiti". Fra i premiati nelle edizioni precedenti: Gualtiero Marchesi - gli chef Massimo Bottura e Michael White - Carlin Petrini - Libera Terra - i docenti Andrea Segré e Massimo Montanari - i giornalisti Gianni Mura e Licia Granello

Dal 2015 al 2017 intraprende il viaggio di ricerca con video-interviste alle donne pastore in Italia, da cui è stato realizzato il film "In Questo Mondo".

La Transumanza è stata candidata dall'Italia a diventare patrimonio culturale immateriale dell'umanità Unesco. Il film IN QUESTO MONDO è nel dossier curato dal Centro Interdipartimentale Biocult dell'Università del Molise, che il Mipaaf ha presentato a Parigi per il processo di valutazione lo scorso 27 marzo.

Per organizzare proiezioni e informazioni:

produzione@solareshdellearti.it

0521967088

fb: @inquestomondo

